Zeitschrift: Werk, Bauen + Wohnen

Herausgeber: Bund Schweizer Architekten

Band: 87 (2000)

Heft: 11: Bauen im System - Bauen mit System = Construire dans le système - construire avec système = Building in the system - building with system

Werbung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

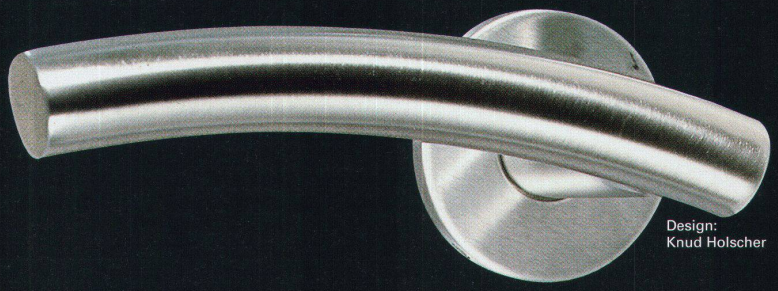
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 08.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

BESCHLÄGE U.S.W.

d line die neue exklusive Produktepalette



Design:
Knud Holscher

Klare Formen, überzeugendes Design, hervorragende Funktionalität und Qualität sind die Merkmale dieses edlen dänischen Produktes.

Beschläge U.S.W.
Böhnirainstrasse 16, CH-8800 Thalwil
Telefon 01/722 90 00, Telefax 01/720 30 82
E-Mail info@usw.ch, Hompage www.usw.ch

Bestellen Sie unverbindlich und kostenlos unser neuer d line-Katalog

cosa. Un grande tessuto amorfo esteso, all'interno del quale ci sono delle isole, i «quartieri», e che corrispondono agli antichi borghi e villaggi, dove la lettura della crescita urbana è ancora possibile. Ma oltre il quale la crescita urbana è stata di un altro tipo, di diffusione nella campagna lungo quelle vie di comunicazione che hanno dettato la successiva dilatazione del costruito.

Malisia: A questo punto però si corre il rischio di concludere dicendo che tutto è città, che il Ticino è la periferia di Milano. Ho l'impressione che l'idea di città diffusa è accompagnata da una specie di lettura unitaria del luogo, negandovi le sue specificità. Il territorio è in realtà molto differenziato. Non è il deserto.
Meyer: È di nuovo un problema di scala. Si può leggere che da Milano ad Airolo si è formata un'unica città, ma si può anche leggere, alla piccola scala, il viottolo che dalla strada principale raggiunge il piccolo terreno su cui si deve costruire, lontano nella periferia. Si può allora ricordare quello che afferma Corboz, quando parla di palinsesto su cui tu scrivi dove già si è scritto. La periferia è una prima scrittura, una prima stesura, su cui poi sarà riscritta un'altra città.

Fumagalli: Quando all'inizio abbiamo parlato dei progetti di questi giovani architetti, abbiamo anche affermato che se oggi c'è una crisi tra loro non è tanto sulle questioni formali, dove anzi c'è il tentativo di emanciparsi dai modelli dei «maestri», quanto una crisi di credibilità nel fatto di poter relazionare l'architettura del singolo edificio col paesaggio di questa città diffusa. Si può anche aggiungere che esiste una contraddizione di fondo nel tema dell'abitazione, dove un fatto domestico costituito da due genitori con due figli deve anche diventare un fatto urbano capace di determinare la città e il suo divenire?

Magginetti: Il problema non è di enfatizzare la forma architettonica per far sì che abbia una valenza urbana. Piuttosto, si può affermare che il domestico ha sempre un rapporto fortissimo con l'urbano. Pensiamo solo a dove mettere la porta d'entrata: bisogna collocarla nel punto giusto! Tanti architetti fanno dei begli oggetti, formalmente ineccepibili, ma non sono capaci di mettere la porta, e quindi sbagliano il rapporto con la città. E non bisogna nemmeno dimenticare che gli architetti sono confrontati con un altro problema, gravissimo, ed è quello dei Piani Regolatori, dove vengono fissati vincoli e regole assurde, spesso responsabili di molte errate soluzioni architettoniche.

Fumagalli: L'urbanistica si preoccupa di gestire solo il privato, di fissarne le regole edificatorie, le distanze dai confini e l'altezza delle case. Ma non si occupa del disegno dello spazio pubblico: che nel Ticino è totalmente assente. Non ci sono piazze, strade pedonali, viali alberati, parchi nella periferia, oltretutto già penalizzata da un frazionamento del territorio che ha origini storiche. Conseguenza di questa politica è che Piazza del Sole a Bellinzona, progettata da Livio Vacchini, è stato l'unico spazio pubblico nuovo nel dopoguerra che sia stato promosso da un ente pubblico nel Ticino. Qualche cosa di nuovo, forse, sta succedendo a Locarno, con i progetti di Galfetti relativi alla nuova entrata ovest della città e alla grande rotonda stradale, e a Lugano e Paradiso con i concorsi del lungolago.

Magginetti: Siamo ancorati ancora ai modelli di pianificazione del ORL di Zurigo o a quelli economici di Losanna. Nel Ticino è giunto il momento di affrontare i veri temi pianificatori, che sono quelli relativi ai grossi agglomerati, non più vincolati ai confini politici dei singoli Comuni. Necessità di piani sovracomunali, che coinvolgono il luganese, o il territorio da Ascona a Tenero, la grande Bellinzona. Perché le scelte oramai sono in grande scala, perché la città si è estesa ben oltre i confini politici. Non fare dei piani Regolatori tradizionali, ma promuovere dei concorsi per identificare quali sono gli elementi di magia e di attrazione. In questo senso l'esperienza di Luigi Snozzi a Monte Carasso è significativo. Le potenzialità esistono, e piazze e monumenti oggi slegati e senza rapporti urbani potrebbero interagire tra loro per creare finalmente delle città qualificate.
Meyer: Tornare ad una pianificazione a scala architettonica, che esca dagli schemi dello zoning, dei volumi, delle funzioni, che sia capace ancora di parlare di architettura. Tornare al progetto, per far sì che i luoghi magici divengano i punti di riferimento della nuova città.